



## L'orrore di Caivano

### L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

Tira una brutta aria nel Parco Verde. Viali deserti, nessuno per strada, nemmeno un bambino a giocare tra gli spalacchiati spazi verdi che interrompono l'angosciante monotonia di palazzoni tutti uguali. Deserta persino la messa delle 12, alla quale hanno partecipato solo una dozzina di fedeli. C'è il coprifuoco. Perché tra gli scellerati del branco cha ha stuprato per mesi le due cugine di 10 e 12 anni figurano i figli minorenni di due potenti capi spaccio. Ras che controllano la vendita di stupefacenti nel Parco Verde e nel "bronz", una sorta di succursale dello spaccio del Parco, distante da qui meno di mezzo chilometro. Paura, ma anche "rispetto" di un ordine implicito che arriva da quei boss. Ordine che riguarda anche i componenti del mucchio selvaggio, tutti indagati a piede libero, ma in queste ore chiusi in casa. Al cronista, qualche coraggioso snocciola come in una veloce litania i nomi di questi stupratori, in un delirio di rabbia che per forza di cosa deve essere repressa. Ma che non svanirà mai. «Ma se tutto il Parco Verde da tempo sapeva di queste schifezze e di chi le faceva vantandosene pure, perché non vengono arrestati?» è la domanda amara dei rarissimi passanti che tornano dalla spesa.

#### LA CONNIVENZA

La gente del Parco è tappata in casa, anche perché una accorta e lurida regia criminale fomenta e foraggia a suon di euro il "Parco Verde pensiero". Dal «sarà vero che è successo tutto questo» alle pesanti allusioni sulle famiglie delle due povere bambine, fino alla stoccata su chi «non sa e non riesce a proteggere i proprio figli» per cui «merita questo ed altro». Un copione già visto, collaudato al cento per cento, utilizzato dalla camorra per "spiegare" le ragioni di un omicidio, o nel caso anche lo stupro di due bambine, in un quartiere dove l'infanzia non è nemmeno negata, visto che qui non è mai esistita, qui dove si passa direttamente dalla prima infanzia ad una "adulterizzazione" che si compie tra gli otto e i dieci anni. Insomma, in questo proces-

**ANNUNCIATA  
NEI PROSSIMI GIORNI  
LA VISITA  
DELLA PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE  
ANTIMAFIA, COLOSIMO**

## Giulia e Thiago, sul web l'assassino cercò notizie sui veleni più "efficaci"

### IL FEMMINICIDIO

Non è stata un'aggressione improvvisa, Alessandro Impagnatiello non ha ucciso la sua compagna incinta in preda a un raptus, in un momento di irrefrenabile follia. Lo si era compreso quasi subito, ora lo racconta il suo computer: l'assassino di Giulia Tramontano, 29enne agente immobiliare originaria di Sant'Antimo, meditava da tempo un progetto omicida. «Come uccidere una donna incinta con il veleno» e «come avvelenare un feto», sono alcune delle ricerche che il barman milanese aveva avviato su Google. Frasi inequiv-



CAIVANO Domenica con strade assolate e vuote al Parco Verde in attesa dei primi provvedimenti dell'autorità giudiziaria sulle ripetute violenze sessuali subite dalle ragazze di 10 e 12 anni PRIMA PAGINA/ANTONIO DI LAURENZIO

# Stupri, minacce dei boss «Nessuno deve parlare»

► Parco Verde, la camorra "protegge" con il terrore i rampolli implicati nelle violenze sulle due bambine ► Famiglie delle vittime nella morsa della paura: ora temono una vendetta dopo le loro denunce

so di auto-protezione di chi è costretto a vivere nel Parco Verde, e che scatta quando i riflettori illuminano questo posto di miserie umane, tutti già sanno che per le famiglie delle due cugine, oltre al dolore, alla rabbia, allo "scuorno" subito, si aggiunge la paura di una possibile vendetta o ritorsione da parte della camorra. I due potenti capi spaccio, padri dei ragazzini stupratori, hanno al loro servizio decine e decine di affiliati pronti a tutto. Ai ras non piace perdere la faccia, condizione che implica la cancellazione di quell'alone di terrore che li accompagna. Nel Parco, possono digerire un omicidio, arrivando quasi a giustificarlo, ma "guastare" (espressione gergale ad indicare casi di violenza sessuale sui bambini) per sempre due anime innocenti no. Lo sanno anche i familiari delle due vittime, che ora vivono nel terrore,

temendo seriamente per la loro incolumità. Senza risorse finanziarie, senza nessun aiuto da parte dei servizi sociali, senza un briciolo di solidarietà, senza nessuno, con l'incubo di avere a che fare con la camorra, trovare una via d'uscita sembra impossibile. Un dramma in una tragedia.

#### IL SILENZIO

Sul fronte delle indagini, massi-

#### L'ORRORE

Giulia Tramontano, uccisa a 29 anni al settimo mese di gravidanza dal compagno



mo silenzio. La procura dei minori e quella di Napoli Nord non lasciano passare nessuna notizia sullo stato dell'inchiesta, né si hanno novità sulle analisi tecniche di quella decina di cellulari sequestrati circa tre settimane fa, attraverso i quali gli inquirenti sperano di comporre il quadro completo di chi ha partecipato agli stupri, il ruolo avuto da ciascuno, e se gli eventuali video so-

no stati poi postati in qualche chat. Intanto, domani alle 18 si terrà una manifestazione al Parco Verde, indetta dai comitati cittadini in segno di solidarietà alle vittime dello stupro di Caivano. L'appuntamento è alla parrocchia di San Paolo Apostolo, guidata da don Maurizio Patriciello. Da lì ci si muoverà a piedi fino al centro sportivo Delphinia, uno dei luoghi degli stupri. Alla manifestazione hanno già aderito Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra,

**DANARO ELARGITO  
DAI CAPOCLAN  
PER DIFFONDERE  
IL PROPRIO PENSIERO  
"COLPA DELLE MADRI  
NON STANNO ATTENTE"**

to in un castello di bugie, inganni e sotterfugi, di recuperare - nel modo più vigliacco - la sua "libertà".

#### IL DNA

Un altro nodo da sciogliere riguarda il sospetto che ad aiutare Impagnatiello ci fossero altre persone. Esclusa la complicità della madre, su cui in un primo momento si erano concentrati i sospetti (con il figlio aveva chiesto informazioni sulle telecamere di sorveglianza nella zona), si attende l'esito dell'esame del Dna di un capello trovato sotto il cellophane che avvolgeva il corpo di Giulia. Dopo l'assassinio, Impagnatiello aveva simulato la fuga volontaria della compagna: nella notte tra sabato e domenica aveva allertato la famiglia di lei a Sant'Antimo, con gli amici si era messo alla ricerca di Giulia nelle strade del piccolo comune della cintura milanese. Il corpo della povera donna in quelle ore era in casa: subito dopo il delitto, il barman aveva provato a bruciarlo, dopo averlo trasportato nella vasca da bagno. Anche su que-

Agostino Galiero, co-portavoce provinciale di Europa Verde, Salvatore Iavarone consigliere comunale di Casoria, e il giornalista Pino Grazioli. «Il Parco Verde di Caivano è tristemente noto per efferati fatti di cronaca, ma quanto accaduto va oltre ogni immaginazione e i colpevoli di queste violenze devono pagare fino all'ultimo per quanto commesso. Hanno distrutto la vita di due giovanissime ragazze. Per questi criminali non ci sia alcuna attenuante. Il Parco Verde non può e non deve essere solo degrado e criminalità», ha detto Borrelli. La sfida è lanciata, non è facile immaginare se e quanto il coraggio batterà la paura. Infine nei prossimi giorni è annunciata la visita al Parco Verde della Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Chiara Colosimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sta operazione aveva chiesto lumi a Google. Martedì 30 maggio poi l'ha trasferito nel baule della macchina, e la notte di mercoledì l'ha lasciato nel luogo in cui è stato ritrovato, nell'intercapedine di un box auto in una zona isolata di Senago. Dopo la confessione, il gip aveva convalidato l'arresto per l'omicidio, escludendo però le aggravanti della premeditazione e della crudeltà formulate dalla Procura. Ora quest'ultima rilancia, nuove prove alla mano, in vista del processo.

m.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ANALISI SUL PC  
DI IMPAGNATELLO  
CONFERMEREBBERO  
LA PREMEDITAZIONE  
IN CASA FU TROVATO  
UN TOPICIDA**

### Palermo

#### Migliaia di messaggi alla ragazza violata

Migliaia di messaggi sui social: la vicenda della 19enne violentata da 7 ragazzi a Palermo. I social della giovane sono presi d'assalto da coetanei, ma anche da adulti che la incitano a non scoraggiarsi, le manifestano affetto e la ringraziano per il coraggio nel denunciare gli stupratori che, grazie al suo racconto, sono tutti in carcere.